

VIA AL DIBATTITO SULLA VENDITA

Sullo stadio la maggioranza è già spaccata

I Verdi: questa delibera insulta alla democrazia. Il Pd prova a salvare la faccia ma ci sono tre dei suoi contrari e due incerti

GIORGIA PETANI

■ È già caos nell'aula del Consiglio comunale sulla delibera per la vendita dello stadio di San Siro e delle aree attigue. Dopo mesi e mesi di dibattito sulla questione - e sette anni di tira e molla - ieri è andato in scena il primo round sul futuro del Meazza. Nel corso della discussione, consiglieri bipartisan, prima dell'illustrazione

della vicesindaca **Anna Scavuzzo**, hanno chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori per contestare i tempi troppi ristretti dell'istruttoria da quando la proposta di delibera è stata licenziata. In particolare, l'atto, arrivato in aula il 17 settembre e calendarizzato per il 25, è stato contestato per un percorso istruttorio giudicato insufficiente.

Dopodomani si terrà (...)

segue a pagina 35

VIA AL DIBATTITO SULLA DELIBERA. ED ESPLODE LA POLEMICA

Sullo stadio la sinistra è già spaccata

Sette contrari nella maggioranza. Incerti Fumagalli e Romano. Voto sospeso: si va a lunedì e basteranno 15 voti

GIORGIA PETANI

segue dalla prima

(...) il secondo tempo della partita più importante del mese. Alla mezzanotte del 30 settembre scade la proposta di acquisto da parte del club e quindi nel Consiglio comunale di lunedì 29 la discussione si protrarrà ad oltranza. La volontà del centrodestra è quello di arrivare lunedì compatti mentre a mostrarsi poco unita - diremmo a pezzi - è la sinistra. La seduta è stata chiusa per mancanza del numero legale. Ciò vuol dire che lunedì, in seconda convocazione, il numero legale per la validità della seduta si abbassa a 15 consiglieri ed è quindi più facile che venga approvata. Si andrà comunque a oltranza per arrivare al voto, anche perché sono circa 40 gli emendamenti

presentati da maggioranza e opposizione, che dovranno essere discussi. Il centro-sinistra è ancora diviso, con 7 consiglieri che voteranno no e un indeciso, Marco Fumagalli, capogruppo della lista Sala.

Il primo ieri a prendere la parola è stato il dem Alessandro Giungi, presidente commissione Olimpiadi che ha già espresso un "no" convinto all'operazione: «Non ho dato per discussa la delibera perché non sono stato messo nelle condizioni di analizzarla. Ma se oggi (ieri, ndr) la delibera può essere discussa, come mi spiega la segreteria generale, bisogna procedere a un cambiamento del regolamento».

Dello stesso avviso il capogruppo di FdI Riccardo Truppo: «Mi unisco alla richiesta di Giungi rispetto al fatto che questa delibera non è stata licenziata correttamente da alcuni presidenti ritenendo che non sia stata completamente discussa. Non stiamo deliberando in fretta e furia perché arriva il vincolo a novembre? Non è questo il presupposto, giusto? Avete avuto 7 anni ci avete dato 7 giorni».

Contestazioni sull'illustrazione della delibera sono arrivati anche dagli spalti dell'aula di **Palazzo Marino** quando alcuni dei cittadini presenti hanno iniziato all'unisono a urlare «vergogna», con tanto di fischi al vicesindaco **Anna Scavuzzo** che di fatto ha presentato la delibera. Nell'accordo trovato dal Comune con Milan e Inter per la vendita dello stadio di San Siro e delle aree limitrofe, c'è stata «da parte dell'amministrazione una grande considerazione della vita del quartiere, da qui la richiesta di attenzione alla salute dei cittadini,

di un adeguato piano del traffico, della rigenerazione con una quota sostanziale di verde, che ricopra almeno il 50% dell'area. Possiamo offrire a Milano un'opportunità», ha detto Scavuzzo. Sono bastate queste parole a scatenare la rabbia dei cittadini. Rabbia che esplode quando la numero due del parlamentino milanese scandisce le seguenti parole: «Sindaco lei ha riconosciuto una strada che era necessario percorrere». La seduta è proseguita con una richiesta di sospensiva

da parte di 5 consiglieri, sospensiva a cui in 26 hanno votato contrari, tra cui anche il sindaco **Giuseppe Sala** che, visti i termini del vincolo del secondo anello che scatteranno il prossimo 11 novembre, sembra avere una certa fretta di chiudere la trattativa in corso che ormai è aperta da troppo tempo.

Al centro delle polemiche non ci sono solo i tempi ristretti e il mancato rispetto del regolamento. La discussione della delibera sullo stadio segna la fine della tanto decantata unità della maggioranza. E a dirlo a gran voce è proprio il consigliere dei Verdi, Carlo

Monguzzi, da sempre contrarissimo alla vendita della casa del calcio dei milanesi. «Voi con questa delibera Spaccate la sinistra nel nostro consiglio comunale e anche nel resto della città». E ancora: «si tratta della giunta peggiore dopo le guerre puniche». Monguzzi conclude il suo intervento con un appello diretto al primo cittadino: «Per me questa è la parte più difficile: sindaco Beppe, te lo dico col cuore. Un sindaco di sinistra non avrebbe fatto questa cosa. Una delibera che non si può cambiare è un insulto democratico». Ma a spaccare la maggioranza non sono solo i Verdi. Il Pd aveva imposto al sindaco **Sala** delle condizioni chiare e precise per proseguire verso la via del sì alla delibera. E ieri ha ribadito le condizioni in un documento firmato dalla segreteria milanese. In esso i dem

pongono come dirimente l'utilizzo dei fondi derivanti dalla vendita di San Siro e delle aree attigue, come previsto dalla delibera che i democratici milanesi, in larga parte, approveranno al momento del voto in aula. In particolare, vogliono un grande piano per la sistemazione rapida di tutte le case popolari sfitte, in modo da procedere ad assegnazioni e mantenimento. Un piano a sostegno dello sport di base e della sua accessibilità, con attenzione alla riapertura di centri balneari attualmente chiusi in città e un grande piano per riqualificare il quartiere limitrofo allo Stadio. Al momento i contrari alla delibera sono i consiglieri del Pd Giungi, Turco, Pantaleo - con Romano ancora indecisa, così come Fumagalli - i Verdi Monguzzi, Cucchiara e Gorini. Nel corso della seduta consiliare, il consigliere FdI Enrico Marcora ha annunciato di volere scrivere al prefetto «perché questo svolgimento non è regolare». Nel caso passasse la decisione, ha incalzato Marcora, «la politica dell'aula sarebbe spaccata e se non dovesse passare lei non avrà la maggioranza all'interno dell'aula. Sta combinando un pasticcio». Dello stesso parere Enrico Fedrighini del gruppo misto: «Come è possibile esaminare in così poco tempo un testo così lungo, per prendere una decisione che ha una grande rilevanza di interesse pubblico - ha spiegato -. Serve approfondire e consentire a tutti i colleghi di dare un voto nel-

la consapevolezza di quello che stiamo esprimendo». Per Alessandro Verri, capogruppo della Lega, «non si può presentare una delibera che è frutto di un dibattito di sette anni con una istruttoria di sette giorni... Abbiamo ricevuti gli ultimi documenti questa mattina, non si può affrontare questa delibera con questi presupposti». Ieri, a scatenare ulteriori polemiche, era stato il parere del Comitato legalità e contrasto alla criminalità presieduto da Nando dalla Chiesa in seno al Comune, che ha evidenziato alcune criticità connesse a questa delibera, a partire dall'effettiva proprietà e dalla reale capacità finanziaria delle due società calcistiche milanesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beppe Sala